



Concluso domenica 2 maggio il primo censimento di 29 corsi d'acqua italiani, nuove cartografie e analisi sulle specie più rare lungo 600 chilometri di sponde

L I B E R A F I U M I 2 0 1 0



Oltre 600 volontari hanno setacciato il 2 maggio in tutte le regioni italiane le sponde di 29 fiumi italiani alla ricerca della biodiversità perduta: Adda, Piave Tagliamento, Arno, Tevere, Volturno, Ofanto, Agri, Ippari, Rio Mannu solo per citarne alcuni, in tutto **oltre 600 chilometri di corsi d'acqua monitorati** per segnalare in speciali cartografie lo **stato delle fasce fluviali e ripariali, delle zone di esondazione**. L'obiettivo è la **realizzazione di una prima Mappa aggiornata** sullo stato dei principali corsi d'acqua italiani da presentare alla vigilia della Conferenza Nazionale della Biodiversità e avanzare in autunno proposte per la loro tutela, rinaturazione e valorizzazione.

I volontari, insieme ad esperti e tecnici del WWF, associazioni di pescatori, Guardie volontarie, sono andati alla ricerca delle zone umide circostanti, le aree boscate ancora presenti, le zone agricole, costruzioni e manufatti, le cave, i depositi e le discariche. Una vera e propria fotografia grazie all'elaborazione con sistema GIS (Geographic Information System) per capire quanto c'è ancora di naturale nei nostri fiumi o di come l'artificializzazione li abbia resi incapaci di restituire tutti quei 'servizi naturali' fondamentali alle comunità che vivono lungo il loro corso.

L'iniziativa fa parte degli eventi promossi dal WWF [nell'Anno Internazionale della Biodiversità](#) dato che i fiumi italiani sono uno degli habitat più delicati e a rischio.

I dati verranno elaborati nei prossimi giorni ma da una prima analisi emerge già un quadro desolante: scarichi a cielo aperto soprattutto civili, terreni agricoli che rubano spazio alla poca vegetazione residua, discariche di sostanze inquinanti. Poche le 'perle' naturali che risulteranno nella nuova Mappa, come quella dell'alto Sangro, in Abruzzo, dove sono state rilevate tracce di lontra: non a caso, il mammifero più raro dei fiumi italiani, sceglie i tratti d'acqua più naturali e ancora in buono stato di salute. Tra i primi rilevamenti il WWF ha infatti scoperto lungo l'Adda la presenza di scarichi non funzionanti che sversano liquami direttamente nell'acqua del fiume in località Spino d'Adda e Zelo Bompersico. Al posto di salici e canneti le coltivazioni, soprattutto di mais, si spingono fino alle sponde. Segnalate, rispetto alle vecchie mappature, anche nuove centraline idroelettriche in costruzione ed escavazioni nell'alveo all'altezza di Cassano d'Adda. Lungo il corso dell'Aniene segnalato il depuratore di Tivoli non funzionante che scarica direttamente nel fiume. Primi segnali di una biodiversità impoverita nel Delta del Po: insieme ai ricercatori dell'Università di Ferrara il WWF ha rilevato il 98% di specie di pesci presenti tutte alloctone, ovvero, non caratteristiche dei nostri corsi d'acqua, soprattutto pesci siluro fino a 60kg l'uno al posto di tinche e anguille.



Nell'Alto Tevere, in provincia di Perugia, le Guardie volontarie del WWF hanno denunciato uno scarico di fognature abusiva.

In Campania, lungo il fiume Volturno, scoperte pericolose discariche di amianto e eternit abbandonati lungo le sponde e numerose carcasse di bufale. Ovunque gli alberi riparali vengono tagliati abusivamente. "La partecipazione è andata oltre alle aspettative: sono stati oltre 600 i volontari che ci hanno aiutato e grazie al loro aiuto saremo finalmente in grado di capire lo stato di salute dei nostri fiumi – dichiara Andrea Agapito Ludovici, responsabile del Programma acque del WWF Italia e della Campagna Liberafiumi – Grande l'aiuto dei pescatori e delle loro associazioni, particolarmente coinvolti in questa iniziativa. I primi risultati confermano purtroppo i nostri timori: i fiumi italiani sono trattati come 'terra di nessuno', a parte qualche perla naturale. Questo vuol dire che gli sforzi per difenderli devono essere attuati al più presto, a partire da una gestione unitaria del loro corso. In autunno faremo le nostre proposte concrete per una gestione alternativa che possa riportare i fiumi ad uno stato di naturalità necessaria alla comunità".

I FIUMI CENSITI

Adda, (Lombardia) Piave (Veneto) Savio, Taro e Po di Primaro (Emilia Romagna), Arzino e Tagliamento (Friuli Venezia Giulia), Magra (Liguria), Arno (Toscana), Alto Tevere (Umbria), Tevere, Aniene, Melfa (Lazio), Sangro, Sagittario, Aterno e Pescara (Abruzzo), Biferno (Molise), Volturno (Campania), Ofanto (Puglia), Agri (Basilicata), Angitola (Calabria), Oreto e Foci della Sicilia Sud Orientale (Simeto, Ciane - Anapo, Irminio, Ippari) (Sicilia), Rio Mannu (Sardegna).

IL WWF RINGRAZIA

a livello nazionale

Autorità di bacino fiume Arno, Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno Assessorato Ambiente e Territorio della Provincia di Ragusa Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa Ordine dei Geologi di Sicilia Spinning Club Italia Gruppo 183

a livello regionale

Spinning Club (Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Toscana) Comitato Centro Adda per la Pesca (Lombardia) Bass World Anglers di Ferrara (Emilia Romagna) AISA di Napoli e di Caserta (Campania) Protezione Civile regionale (Campania) CIRF regionale (Campania) Canoisti del circolo ASD - CCC (Campania).



AMBIENTE: SOS FIUMI; WWF, DA AMIANTO A PESCI 'INDESIDERATI'

(ANSA) - ROMA, 2 MAG - Sulle sponde del Volturno discariche di amianto e carcasse di bufale morte; nel Po al posto delle tradizionali tinche e anguille il 98% di pesci e' 'straniero'; nell'alto Tevere fognature abusive e, lungo l'Adda, liquami direttamente in acqua. Scavi per nuove centraline idroelettriche e, al posto di salici e canneti coltivazioni di mais. In Italia e' Sos fiumi. A lanciarlo il Wwf che ha chiuso oggi il primo censimento di 29 corsi d'acqua italiani nell'ambito della campagna 'Liberafiumi 2010', 600 km di sponde passate al setaccio da 600 volontari per nuove mappe e analisi. Dall'Adda (Lombardia) al Piave (Veneto) al Savio, Taro e Po di Primaro (Emilia Romagna), Arzino e Tagliamento (Friuli Venezia Giulia), Magra (Liguria), Arno (Toscana), Alto Tevere (Umbria), Tevere, Aniene, Melfa (Lazio), Sangro, Sagittario, Aterno e Pescara (Abruzzo), Biferno (Molise), Volturno (Campania), Ofanto (Puglia), Agri (Basilicata), Angitola (Calabria), Oreto e Foci della Sicilia Sud Orientale (Simeto, Ciane - Anapo, Irminio, Ippari) (Sicilia), Rio Mannu (Sardegna). Dal censimento e' risultato che, ha detto Andrea Agapito Ludovici, responsabile del Programma acque del Wwf e della Campagna Liberafiumi, i fiumi sono "terra di nessuno". Poche le 'perle' naturali che entreranno nella nuova mappa, come quella dell'alto Sangro, in Abruzzo, dove sono state rilevate tracce della lontra, il mammifero piu' raro dei nostri fiumi. Per il resto, il Wwf ha scoperto "lungo l'Adda la presenza di scarichi non funzionanti che sversano liquami direttamente nel fiume

in localita' Spino d'Adda Delo e Bompersico. Segnalate anche nuove centraline idroelettriche in costruzione ed escavazioni nell'alveo all'altezza di Cassano d'Adda. Lungo l' Aniene - prosegue il Wwf - segnalato il depuratore di Tivoli non funzionante. Nel Delta del Po primi segnali di biodiversita' impoverita: insieme ai ricercatori dell'universita' di Ferrara rilevato il 98% di specie di pesci non caratteristiche dei nostri corsi d'acqua, soprattutto pesci siluro fino a 60kg l' uno. Nell'Alto Tevere, in provincia di Perugia, uno scarico di fognature abusiva. Lungo il Volturno scoperte pericolose discariche di amianto e eternit abbandonati lungo le sponde e numerose carcasse di bufale". (ANSA). GU
02/05/2010 17:50

© [Copyright ANSA Tutti i diritti riservati](#)



Concluso ieri il primo censimento

Il Wwf sulle orme della biodiversità perduta dei fiumi. Oltre 600 i volontari impegnati

ultimo aggiornamento: 03 maggio, ore 14:13

Sono state setacciate le sponde ed i corsi d'acqua per segnalare in speciali cartografie lo stato delle fasce fluviali e ripariali

Roma, 3 mag. (Adnkronos) - Oltre 600 volontari hanno setacciato ieri in tutte le regioni italiane le sponde di 29 fiumi italiani alla ricerca della biodiversita' perduta: **Adda, Piave Tagliamento, Arno, Tevere, Volturno, Ofanto, Agri, Ippari, Rio Mannu** solo per citarne alcuni, in tutto oltre 600 chilometri di corsi d'acqua monitorati per segnalare in speciali cartografie lo stato delle fasce fluviali e ripariali, delle zone di esondazione. L'obiettivo e' la realizzazione di una prima **Mappa aggiornata sullo stato dei principali corsi d'acqua italiani** da presentare alla vigilia della Conferenza Nazionale della Biodiversita' e avanzare in autunno proposte per la loro tutela, rinaturazione e valorizzazione.

I volontari, insieme ad esperti e tecnici del Wwf, associazioni di pescatori, Guardie volontarie, sono andati **alla ricerca delle zone umide circostanti, le aree boscate ancora presenti, le zone agricole, costruzioni e manufatti, le cave, i depositi e le discariche**. Una vera e propria fotografia grazie all'elaborazione con sistema Gis (Geographic Information System) per capire quanto c'e' ancora di naturale nei nostri fiumi o di come l'artificializzazione li abbia resi incapaci di restituire tutti quei 'servizi naturali' fondamentali alle comunita' che vivono lungo il loro corso. L'iniziativa fa parte

degli eventi promossi dal Wwf nell'**Anno Internazionale della Biodiversita'** dato che i fiumi italiani sono uno degli habitat piu' delicati e a rischio.

I dati verranno elaborati nei prossimi giorni ma da una prima analisi emerge gia' "**un quadro desolante**: scarichi a cielo aperto soprattutto civili, terreni agricoli che rubano spazio alla poca vegetazione residua, discariche di sostanze inquinanti".

Poche le 'perle' naturali che risulteranno nella nuova Mappa, come quella dell'alto Sangro, in Abruzzo, dove sono state rilevate "tracce di lontra: non a caso, il mammifero piu' raro dei fiumi italiani, sceglie i tratti d'acqua piu' naturali e ancora in buono stato di salute".

Tra i primi rilevamenti il Wwf ha infatti scoperto lungo l'Adda la presenza di "scarichi non funzionanti che sversano liquami direttamente nell'acqua del fiume in localita' Spino d'Adda Delo e Bompersico. Al posto di salici e canneti le coltivazioni, soprattutto di mais, si spingono fino alle sponde. Segnalate, rispetto alle vecchie mappature, anche nuove centraline idroelettriche in costruzione ed escavazioni nell'alveo all'altezza di Cassano d'Adda. Lungo il corso dell'Aniene segnalato il depuratore di Tivoli non funzionante che scarica direttamente nel fiume.

Primi segnali di una biodiversita' impoverita nel Delta del Po: insieme ai ricercatori dell'Universita' di Ferrara il Wwf ha rilevato il 98% di specie di pesci presenti tutte alloctone, ovvero, non caratteristiche dei nostri corsi d'acqua, soprattutto **pesci siluro fino a 60kg l'uno al posto di tinche e anguille**.

Nell'Alto Tevere, in provincia di Perugia, le Guardie volontarie del Wwf hanno denunciato uno scarico di fognature abusiva. **In Campania, lungo il fiume Volturno, scoperte pericolose discariche di amianto e eternit** abbandonati lungo le sponde e numerose carcasse di bufale. Ovunque gli alberi riparali vengono tagliati abusivamente. "La partecipazione e' andata oltre alle aspettative: sono stati oltre 600 i volontari che ci hanno aiutato e grazie al loro aiuto saremo finalmente in grado di capire lo stato di salute dei nostri fiumi - dichiara **Andrea Agapito Ludovici**, responsabile del Programma acque del Wwf Italia e della Campagna Liberafiumi - Grande l'aiuto dei pescatori e delle loro associazioni, particolarmente coinvolti in questa iniziativa. I primi risultati confermano purtroppo i nostri timori: i fiumi italiani sono trattati come 'terra di nessuno', a parte qualche 'perla naturale', e questo vuol dire che gli sforzi per difenderli devono essere attuati al piu' presto, a partire da una gestione unitaria del loro corso. In autunno faremo le nostre proposte concrete per una gestione alternativa che possa riportare i fiumi ad uno stato di naturalita' necessaria alla comunita'".

Ecco i fiumi censiti: Adda, (Lombardia) Piave (Veneto) Savio, Taro e Po di Primaro (Emilia Romagna), Arzino e Tagliamento (Friuli Venezia Giulia), Magra (Liguria), Arno (Toscana), Alto Tevere (Umbria), Tevere, Aniene, Melfa (Lazio), Sangro, Sagittario, Aterno e Pescara (Abruzzo), Biferno (Molise), Volturno (Campania), Ofanto (Puglia), Agri (Basilicata), Angitola (Calabria), Oreto e Foci della Sicilia Sud Orientale (Simeto, Ciane - Anapo, Irminio, Ippari) (Sicilia), Rio Mannu (Sardegna).

Al fianco del Wwf per la campagna liberafiumi 2010, a livello nazionale, vi sono **l'Autorita' di bacino fiume Arno, l'Autorita' di bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno Assessorato Ambiente e Territorio della Provincia di Ragusa, Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, Ordine dei Geologi di Sicilia, Spinning Club Italia Gruppo 183.**

Mentre, a livello regionale, Spinning Club (Lombardia, Emilia Romagna, Lazio) Comitato Centro Adda per la Pesca (Lombardia) Bass World Anglers di Ferrara (Emilia Romagna) Aisa di Napoli e di Caserta (Campania) Protezione Civile regionale (Campania) Cirf regionale (Campania) Canoisti del circolo Asd - Ccc (Campania).

LA STAMPA.it

AMBIENTE

30/04/2010 -

Wwf, il 2 maggio al via il primo censimento dei fiumi italiani

Seicento volontari mapperanno stato salute di 29 corsi d'acqua

ROMA

Oltre 600 volontari in campo sulle sponde di 29 fiumi italiani per valutarne lo stato di salute. Adda, Piave Tagliamento, Arno, Tevere, Volturno, Ofanto, Agri, Ippari, Rio Mannu solo per citarne alcuni, in tutto oltre 600 chilometri di corsi d'acqua che verranno monitorati per rilevare lo stato delle fasce fluviali e ripariali, delle zone di esondazione, per valutarne lo stato e avanzare proposte per la loro tutela, rinaturazione e valorizzazione. Parte così domenica prossima, 2 maggio il primo censimento di 29 importanti corsi d'acqua con 600 chilometri setacciati in tutte le regioni italiane.

Saranno censite anche, spiega il Wwf, le zone umide circostanti, le aree boscate, le zone agricole, i manufatti e le abitazioni, le cave, i depositi e le discariche, l'artificializzazione delle sponde e altri aspetti che consentiranno una visione completa delle aree indagate. Tutti i tratti di fiume saranno inoltre dettagliatamente fotografati e i dati raccolti verranno elaborati con sistema Gis (Geographic Information System).

«Vogliamo disegnare una vera e propria mappa - afferma Andrea Agapito Ludovici, responsabile del Programma acque del Wwf Italia e della Campagna Liberafiumi - uno strumento fondamentale aggiornato che può servire a salvare le vene blu del nostro paese. Perché la tutela e riqualificazione dei fiumi è fondamentale per migliorare la difesa dalle alluvioni, ridurre le situazioni di siccità, ripristinarne la capacità autodepurativa per migliorarne la qualità; inoltre è indispensabile salvaguardare gli ecosistemi fluviali per la loro grande ricchezza di specie attualmente gravemente a rischio».

«Nell'Anno della Biodiversità - aggiunge Ludovici - ci concentriamo su un habitat di cui spesso non

conosciamo e soprattutto sulle comunità ittiche, i pesci, la maggior parte dei quali a rischio di estinzione anche a causa dell'immissione di specie aliene come il Siluro. I dati verranno resi noti alla vigilia della Conferenza nazionale sulla Biodiversità promossa dal Ministero dell'Ambiente alla fine di maggio e nel prossimo autunno verrà presentata la proposta operativa per la tutela e gestione dei nostri fiumi».

il Giornale.it

articolo di lunedì 03 maggio 2010

Wwf: alla ricerca della biodiversità perduta dei fiumi

di Redazione

Concluso da 600 volontari il primo censimento di 29 corsi d'acqua italiani

Roma - Oltre 600 volontari hanno setacciato in tutte le regioni italiane le sponde di 29 fiumi italiani alla ricerca della biodiversità perduta: Adda, Piave Tagliamento, Arno, Tevere, Volturno, Ofanto, Agri, Ippari, Rio Mannu solo per citarne alcuni, in tutto oltre 600 chilometri di corsi d'acqua monitorati per segnalare in speciali cartografie lo stato delle fasce fluviali e ripariali, delle zone di esondazione. L'obiettivo è la realizzazione di una prima Mappa aggiornata sullo stato dei principali corsi d'acqua italiani da presentare alla vigilia della Conferenza Nazionale della Biodiversità e avanzare in autunno proposte per la loro tutela, rinaturazione e valorizzazione. I volontari, insieme ad esperti e tecnici del WWF, associazioni di pescatori, Guardie volontarie, sono andati alla ricerca delle zone umide circostanti, le aree boscate ancora presenti, le zone agricole, costruzioni e manufatti, le cave, i depositi e le discariche. Una vera e propria fotografia grazie all'elaborazione con sistema GIS (Geographic Information System) per capire quanto c'è ancora di naturale nei nostri fiumi o di come l'artificializzazione li abbia resi incapaci di restituire tutti quei 'servizi naturali' fondamentali alle comunità che vivono lungo il loro corso. L'iniziativa fa parte degli eventi promossi dal WWF nell'Anno Internazionale della Biodiversità dato che i fiumi italiani sono uno degli habitat più delicati e a rischio. I dati verranno elaborati nei prossimi giorni ma da una prima analisi emerge già un quadro desolante: scarichi a cielo aperto soprattutto civili, terreni

agricoli che rubano spazio alla poca vegetazione residua, discariche di sostanze inquinanti.

Poche le 'perle' naturali che risulteranno nella nuova Mappa, come quella dell'alto Sangro, in Abruzzo, dove sono state rilevate tracce di lontra: non a caso, il mammifero più raro dei fiumi italiani, sceglie i tratti d'acqua più naturali e ancora in buono stato di salute. Tra i primi rilevamenti il WWF ha infatti scoperto lungo l'Adda la presenza di scarichi non funzionanti che sversano liquami direttamente nell'acqua del fiume in località Spino d'Adda Delo e Bompersico. Al posto di salici e canneti le coltivazioni, soprattutto di mais, si spingono fino alle sponde. Segnalate, rispetto alle vecchie mappature, anche nuove centraline idroelettriche in costruzione ed escavazioni nell'alveo all'altezza di Cassano d'Adda. Lungo il corso dell'Aniene segnalato il depuratore di Tivoli non funzionante che scarica direttamente nel fiume.

Primi segnali di una biodiversità impoverita nel Delta del Po: insieme ai ricercatori dell'Università di Ferrara il WWF ha rilevato il 98% di specie di pesci presenti tutte alloctone, ovvero, non caratteristiche dei nostri corsi d'acqua, soprattutto pesci siluro fino a 60kg l'uno al posto di tinche e anguille. Nell'Alto Tevere, in provincia di Perugia, le Guardie volontarie del WWF hanno denunciato uno scarico di fognature abusiva. In Campania, lungo il fiume Volturno, scoperte pericolose discariche di amianto e eternit abbandonati lungo le sponde e numerose carcasse di bufale. Ovunque gli alberi riparali vengono tagliati abusivamente.

“La partecipazione è andata oltre alle aspettative: sono stati oltre 600 i volontari che ci hanno aiutato e grazie al loro aiuto saremo finalmente in grado di capire lo stato di salute dei nostri fiumi – dichiara Andrea Agapito Ludovici, responsabile del Programma acque del WWF Italia e della Campagna Liberafiumi – Grande l'aiuto dei pescatori e delle loro associazioni, particolarmente coinvolti in questa iniziativa. I primi risultati confermano purtroppo i nostri timori: i fiumi italiani sono trattati come 'terra di nessuno', a parte qualche 'perla naturale', e questo vuol dire che gli sforzi per difenderli devono essere attuati al più presto, a partire da una gestione unitaria del loro corso. In autunno faremo le nostre proposte concrete per una gestione alternativa che possa riportare i fiumi ad uno stato di naturalità necessaria alla comunità”.

I FIUMI CENSITI - Adda, (Lombardia) Piave (Veneto) Savio, Taro e Po di Primaro (Emilia Romagna), Arzino e Tagliamento (Friuli Venezia Giulia), Magra (Liguria), Arno (Toscana), Alto Tevere (Umbria), Tevere,

Aniene, Melfa (Lazio), Sangro, Sagittario, Aterno e Pescara (Abruzzo), Biferno (Molise), Volturno (Campania), Ofanto (Puglia), Agri (Basilicata), Angitola (Calabria), Oreto e Foci della Sicilia Sud Orientale (Simeto, Ciane - Anapo, Irminio, Ippari) (Sicilia), Rio Mannu (Sardegna).

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.IT

DOSSIER DEL WWF

Volturno, cento chilometri di scempio

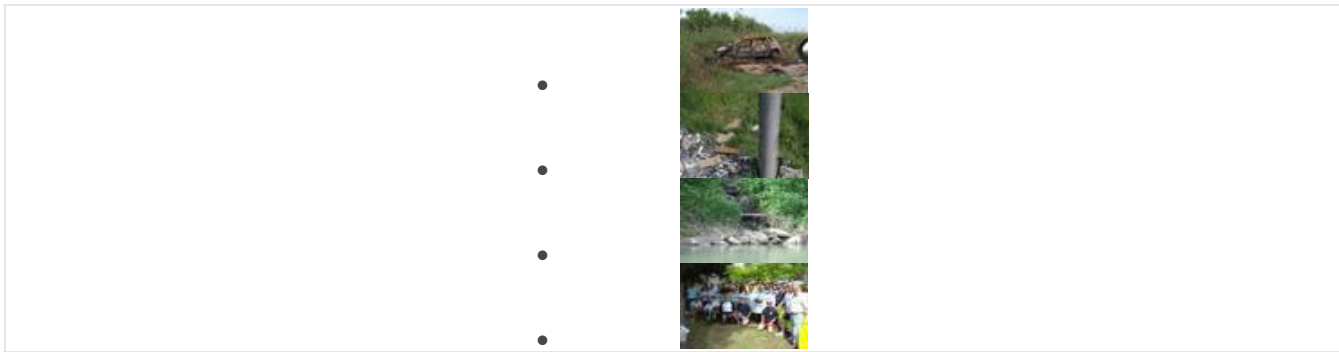
Scarichi abusivi, lastre di eternit, carcasse di auto, laghetti artificiali con trappole per attirare le anatre



CASERTA - Lastre di temibile eternit abbandonate alle intemperie, micro discariche di rifiuti, carcasse di bufali, impianti da pesca professionale — le «bilance» — la cui installazione richiederebbe autorizzazioni e permessi, alberi tagliati in prossimità degli argini. Ancora: scarichi di liquami e di altre sostanze inquinanti in acqua; laghetti artificiali con capanni da caccia e stampi per attirare le anatre, utilizzati dai bracconieri; carcasse di auto carbonizzate. È il Volturno ammalato, deturpato, umiliato, così come è apparso ai 150 volontari del Wwf i quali, domenica 2 maggio, hanno fotografato ed annotato tutto quel che hanno visto lungo un centinaio di chilometri, da Capua fino a Castel Volturno. Hanno passato al setaccio metro per metro le sponde e l'habitat fluviale, nell'ambito della campagna nazionale «Liberafiumi 2010» promossa dall'associazione ambientalista. Accanto agli scempi, però, gli attivisti del Panda hanno ammirato anche un corso d'acqua che, quasi miracolosamente, offre ancora spazi di natura o di paesaggio antropizzato: aree agricole ben tenute, aironi come le nitticore e le garzette, i rari falchi cuculi in picchiata.

Volturno, foto-dossier sull'ex oasi





-
-
-
-

A sinistra della foce, in prossimità dell'oasi dei Variconi, una bella sorpresa: la lenta e interessante ripresa della vegetazione delle dune. Quella che prima della speculazione selvaggia caratterizzava gran parte del litorale casertano: camomilla e ruchetta di mare; la silene colorata, fiore di un bel colore rosa; l'erba medica marina; una bellissima specie di orchidea palustre; qualche dafne sericea. Una macchia mediterranea di incantevole bellezza. Poco lontano, però, in stridente contrasto, altri rifiuti trascinati dal fiume: bottiglie di plastica, polistirolo, ogni sorta di immondizia. Un Volturno a due facce, insomma, lungo il corso del quale si alternano zone che conservano un buon grado di biodiversità ed un ambiente in discreto stato di conservazione ad altre di ampio e diffuso degrado.

Le prime sono in prevalenza aree difficilmente accessibili. «Durante il monitoraggio— racconta Giovanni La Magna, assistente regionale del Wwf, uno dei promotori della giornata— c'è stato anche l'avvistamento di una nutria. È un roditore originario del Sud America che è stato introdotto per errore nel fiume ed è proliferato in maniera incontrollata. Ha occupato la nicchia ecologica che un tempo apparteneva alla lontra». Il volontario che ha segnalato l'avvistamento credeva appunto di avere scorto una lontra. Sarebbe stata una splendida sorpresa, perché l'ultimo di questi mammiferi, che in Campania popolano anche il Sele, fu scorto nel Volturno alla fine degli anni venti del secolo scorso. «La nutria invece», dice La Magna, «ha invaso i nostri fiumi, causando danni alla fauna locale ed all'ecosistema, da alcuni anni». Inquinamento zoologico, lo definiscono gli esperti.

Proprio come quello provocato dal pesce siluro, un'altra specie di origine americanache è stata introdotta improvvidamente nel Volturno e in altri corsi d'acqua, a cominciare dal Po, dove ha soppiantato pesci che da secoli facevano parte dell'ecosistema locale. «Un altro grave problema che è emerso dall'indagine sul campo», riferisce Alessandro Gatto, il presidente del Wwf campano, «è la dissennata cementificazione delle sponde. Più ci si avvicina alla foce, meno gli argini sono lasciati alla natura. Compagno gradoni di cemento, briglie, tra l'altro in pessimo stato di conservazione». Proprio la cementificazione degli argini, ricordano ormai da tempo ambientalisti ed esperti, impedendo il naturale deflusso delle acque durante le fasi di piena, concorre a determinare esondazioni particolarmente violente e disastrose, spesso sfociate in tragedie che hanno registrato decine di morti.

I risultati del censimento e del monitoraggio realizzato dagli attivisti del Panda saranno presentati pubblicamente il 23 maggio, in occasione della giornata nazionale delle oasi. Saranno inoltre inviati in un dossier ai carabinieri e alla Procura di Santa Maria Capua Vetere. «Mi auguro che per il Volturno la giornata del 2 maggio possa rappresentare la svolta, l'inizio di una vera riqualificazione», conclude Gatto. Oltre al fiume campano, gli attivisti hanno censito: Adda (Lombardia), Piave (Veneto) Savio, Taro e Po di Primaro (Emilia Romagna), Arzino e Tagliamento (Friuli Venezia Giulia), Magra (Liguria), Arno (Toscana), Alto Tevere (Umbria), Tevere, Aniene, Melfa (Lazio), Sangro, Sagittario,

Aterno e Pescara (Abruzzo), Biferno (Molise), Ofanto (Puglia), Agri (Basilicata), Angitola (Calabria), Oreto e Foci della Sicilia Sud Orientale (Simeto, Ciane - Anapo, Irminio, Ippari) (Sicilia), Rio Mannu (Sardegna).

Andrea Agapito Ludovici, responsabile del Programma acque del Wwf Italia e della Campagna Liberafiumi, traccia un primo bilancio: «Hanno partecipato oltre 6000 volontari. I primi risultati confermano purtroppo i nostri timori sullo stato di salute dei fiumi italiani. Gli sforzi per difenderli devono perciò essere attuati al più presto. Occorre innanzitutto che ci sia una gestione unitaria di ciascun corso d'acqua».

Fabrizio Geremicca

04 maggio 2010(ultima modifica: 05 maggio 2010)